A CHE GIOCO GIOCHIAMO?

La decisione dell'impresa di abbandonare il tavolo di trattativa la sera del 9 dicembre u.s. e di consegnare alle OO.SS. una lettera formale con la quale si considera concluso il negoziato senza accordo, merita alcune riflessioni nonché una risposta chiara e decisa dal fronte sindacale.

La dichiarazione finale della lettera "*l'impresa è libera di assumere le iniziative del caso*" non deve trarre in inganno. Non è altro che la riproposizione della formula standard prevista all'interno del contratto nazionale in vigore, sia nell'articolo 16 che regola le procedure di confronto in caso di ristrutturazioni e di esuberi, sia nel l'allegato 10 dello stesso Ccnl che regola invece le procedure di confronto nel caso di utilizzo del Fondo di solidarietà del settore assicurativo. Quindi, di fatto, l'impresa ha dichiarato "unilateralmente" che non ci sono le condizioni per raggiungere un accordo.

Come F.N.A. avevamo già da tempo dichiarato che ritenevamo condizione imprescindibile per sottoscrivere un accordo la **VOLONTARIETÀ**, indipendentemente dalle casistiche, per l'accesso alla pensione o per l'ingresso nel fondo di solidarietà. Nonostante la nostra fermezza e i tentativi aziendali di rendere apparentemente "meno obbligatorie" le formulazioni, l'impresa non ha mai dato segno di voler assecondare le nostre richieste anzi, ha sempre dichiarato che l'accordo doveva contenere clausole esigibili e di fatto "obbligatorie". Su questi presupposti era quindi chiaro a tutti, azienda e altre sigle sindacali, che alla fine del percorso non avremmo sottoscritto alcun testo.

La gravità del comportamento aziendale risiede anche nella indisponibilità a continuare la discussione, in una fase comunque conclusiva, voluta dall'impresa, all'interno di una "non stop" finalizzata ad apportare alcune modifiche richieste dalle altre organizzazioni sindacali. La direzione UnipolSai ha invece ritenuto anche quelle modifiche troppo pesanti e ha deciso di consegnarci la lettera che, chiariamo, era già pronta e scritta su carta intestata, quindi era già nelle intenzioni aziendali di trovare il pretesto per questa rottura.

La partita è finita? Noi pensiamo di no. Come nei vecchi giochi da bar a noi appare la scritta "insert coin" e già si ventila di un possibile intervento dell'amministratore delegato per ricucire lo strappo e magari proporre uno scambio tra il ritiro della lettera e la sottoscrizione di un testo magari ancora un po' annacquato ma comunque dai contenuti certi e "obbligatori". Non sarebbe la prima volta e non ci stupiremmo.

Ribadiamo con forza e chiarezza che nessuna ipotesi di accordo che neghi o mortifichi la **VOLONTARIETÀ PIENA e ASSOLUTA** delle Lavoratrici e dei Lavoratori sarà sottoscritta dalla nostra Organizzazione.

Sedi, 11 dicembre 2014

Coordinamento Nazionale F.N.A. Gruppo Unipol